In Italia è difficile leggere

PALERMO: 2000 VOLUMI AI CANTIERI NAVALI

Dal nostro inviato

PALERMO, 20.

Una grande libreria al centro di Palermo, la libreria di Flaccovio, libraio, editore, mercante e mecenate d'arte. Lo incontro in libreria — è al lavoro, malgrado sia giorno di festa — gli spiego i motivi della mia visita, l'indagine che sta compiendo il nostro giornale: e subito si apre, comincia a parlare, appassionato e lucido, della situazione siciliana, della battaglia iniziata all'indomani della guerra nella piccola libreria di via Ruggero Settimo e che si articola oggi in nuovi grandi saloni, in due gallerie d'arte, in una «editrice» dal catalogo sempre più ricco.

«Non faccio beneficenza, né astrazioni. Sono un uomo d'affari e il successo commerciale è la prima cosa. Senza soldi, senza strumenti non si può far niente». E' una difesa che ha un senso preciso: la battaglia per la cultura, la propaganda della cultura non è un'operazione da condursi necessariamente in passivo. «Bisogna saper venir incontro a chi vuole leggere; lasciarsi guidare e guidare a propria volta; indirizzare lentamente la scelta nella direzione giusta, accendere gli interessi. Il pubblico c'è, ed è vastissimo, più di quello che noi immaginiamo».

Naturalmente il quadro generale isolano nel quale s'è mossa l'iniziativa di Flaccovio è quello consueto: inerzia e diffidenza degli Enti pubblici, mancanza di strutture collettive, di stimoli organizzati. La situazione burocratica non si è evoluta di molto dal periodo post-bellico ad oggi, e la Regione non ha fatto certamente meglio degli organismi nazionali. Ma Flaccovio ha trovato la formula giusta — che non è soltanto, ovviamente, quell'abilità di commerciante dietro la quale si schermisce —; e la tradizionale, «passiva», attività del libraio dalla quale è partito gli s'è trasformata nelle mani, dimostrando cosa si può muovere alle spalle del libro, quali forze si possano mettere in movimento se si trovano i collegamenti esatti. La libreria è oggi diventata un polmone indispensabile della vita culturale palermitana; un luogo sicuro di convegno per scrittori e semplici lettori, artisti, studiosi.

«Noi non abbiamo inventato niente, conferma Flaccovio; di queste cose, come le abbiamo fatte noi, se ne potrebbero fare tante, dovunque».

Parla al plurale: e in effetti intorno a lui ruota oggi una vasta *équipe* di tecnici, giovani ed anziani, variamente impegnata tra la casa editrice, la libreria, l'organizzazione di continui dibattiti e manifestazioni, la cura delle due gallerie d'arte.

Mentre l'organizzazione pubblica continuava nella sua politica di burocratismi, si apriva la prima galleria d'arte, tra le pareti stesse della libreria ingrandita.

E poi, dall'anno scorso, la seconda galleria: «I cadetti» a via Maqueda, dove i giovani artisti portano le loro opere, senza alcuna formalità; ne discutono con i dirigenti della galleria, ottengono — se c'è appena qualcosa che meriti di essere segnalata al pubblico — il diritto di esporre.

«Dobbiamo ricordarci, continua Flaccovio, che siamo cinque milioni, in Sicilia». Cinque milioni sui quali può incidere, sola, l'organizzazione pubblica. Qui le note tornano a farsi drammatiche e l'editore ha parole dure, rivelando situazioni e presentando esempi, dai quali emerge la totale inefficienza — e peggio: la diffidenza — della burocrazia regionale e nazionale.

«Le biblioteche comunali: così, non servono. E basti considerare che sono chiuse proprio a sera; proprio quando chi ha lavorato l'intera giornata potrebbe trovare un momento di tempo per frequentarle, utilizzarle».

I fatti gli danno facilmente ragione. L'unica forma organizzata di attività, in questo senso, è offerta infatti — a Palermo — dal centro aperto ai Cantieri Navali. Duemila volumi, allineati su scaffali costruiti dagli stessi operai del Cantiere e amministrati da un operaio. Una organizzazione, come ci diranno sul posto, dietro la quale c'è ancora lo zampino di Flaccovio, ma che ormai procede da sola sullo slancio di uno stimolo autonomo. I cinquemila dipendenti del Cantiere ne sono diventati, chi più chi meno, gli attenti sostenitori. «Abbiamo iniziato con una dotazione di libri gialli: un nucleo vasto, intorno al quale c'erano poche opere a livello più impegnato». In breve, i gialli sono rimasti quasi da canto; sono adesso «una parte» della biblioteca che si arricchisce grazie anche alle indirette donazioni di Flaccovio.

C'è di tutto negli scaffali: e la letteratura moderna, italiana e straniera, ha ormai una dotazione di oltre mille volumi. I libri circolano rapidamente: «Ecco, queste sono le schede dei prestiti: trecento circa, ad occhio e croce, ed è la media normale».

Nell'intervallo per il pranzo, la biblioteca apre i suoi battenti e fa i maggiori affari: «I giovani chiedono soprattutto romanzi moderni, gli anziani volumi storici; ma abbiamo anche un centinaio di libri per ragazzi, che ormai bisognerebbe aggiornare, e rapidamente».

Questa iniziativa è «esplosa» in meno di cinque anni, è montata a valanga, si è attestata su un numero di «clienti» fissi assai vasto e consolidato. Una dimostrazione pratica, insomma, di come basti un piccolo sforzo per trovare quel pubblico «vastissimo» di cui ci parlava Flaccovio nella sua elegante libreria nel cuore di Palermo. Qui, infatti, alla periferia della città, all'interno di un grande complesso industriale, guidata da un operaio, c'è la controprova più confortante ed evidente dell'attività «internazionale» del centro di via Ruggero Settimo. La riprova che esiste una Sicilia moderna, e un pubblico che l'organizzazione ufficiale della cultura ignora, aggravando i tradizionali ostacoli sulla via del libro: con il quale, invece, sarebbe assai facile lavorare trovando le forme di una moderna organizzazione culturale

Dario Natoli

E' tornato a casa con l'auto-stop

Cori: scarcerato il presunto assassino

LATINA, 20

Il ragazzo fermato sei giorni fa per l'assassinio della piccola Lucia Morza di tre mesi rapita e gettata ancora viva in una vasca piena d'acqua e soffocato di rame è stato rilasciato: i carabinieri si sono finalmente convinti che il ragazzo, Erminio Vittori, era sincero quando affermava di essere completamente estraneo al delitto. A suo carico, infatti, non è emerso nulla. Tuttavia, dopo sei giorni di fermo, il Vittori è dovuto tornare a casa facendo ricorso all'auto-stop!

Libero lui, un altro «indiziato» è finito dentro. Si tratta di un anziano contadino che è stato denunciato da un compaesano: giocando a carte avrebbe confessato, domenica scorsa, il suo delitto.

E' accaduto a Napoli

«Ho trovato un topo nella marmellata»

NAPOLI, 20

La signora Carmela Sorbilli, domiciliata a Napoli al Vico Lungo Pontenuovo 29, ha denunziato alla Procura della Repubblica il rinvenimento di un topo in una scatola di marmellata, prodotta da una ditta del nord, e acquistata nella giornata di sabato scorso nella salumeria del signor Mario Biglione, alla Salita Pontecorvo 58.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la signora Sorbilli ha aperto la scatola per servirsi della marmellata ed ha constatato che nell'interno c'era un topo. Avvolta la scatola in un foglio di carta, la donna si è recata alla Procura della Repubblica, dove ha conferito con il dott. Troise, al quale ha consegnato la scatola.

Raccapricciante in Svizzera

Un parroco si spara di fronte all'altare

WOHLEN (Svizzera), 20.

Una tragedia senza precedenti si è svolta fulmineamente nella chiesa parrocchiale di questa cittadina: un sacerdote cattolico, il parroco Marcel Isler, sino a qualche tempo fa titolare della parrocchia di Wohlen, si è tirato un colpo di pistola di fronte all'altare maggiore del tempio ed è rimasto ucciso sul colpo.

La scena, come si è detto, si è svolta in modo fulmineo nella mattinata di sabato. Il sacerdote è entrato nel tempio e si è diretto all'altare, si è inginocchiato, ha sostato per qualche minuto assorto in preghiera dopo di che ha estratto da una tasca della tonaca una pistola, se l'è puntata alla tempia ed ha lasciato partire un colpo.

Numerosi fedeli, tra i quali molte donne e bambini, hanno assistito al singolare suicidio senza poter fare nulla. Al fragore dell'esplosione dalla sagrestia sono accorsi all'altare altri sacerdoti i quali hanno tentato di recare qualche soccorso al loro confratello. Ma non hanno potuto fare altro che constatare la morte del poveretto.

Sui motivi del disperato gesto dell'Isler sino ad ora le autorità ecclesiastiche continuano a mantenere il più ermetico riserbo. In merito si è avuta solo una dichiarazione del vescovo cattolico della diocesi di Zasel e Zurigo, Franziskus von Streng, il quale si è limitato a confermare la veridicità del fatto.

Da altre fonti però si è appreso che il sacerdote aveva avuto delle divergenze con i propri superiori in seguito alle quali era stato trasferito alla parrocchia di Steinhausen.

Secondo il giudice che ha rinviato a giudizio il medico bolognese

Su 219 pagine: come Nigrisoli avvelenò la moglie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

L'istruttoria formale a carico di Carlo Nigrisoli si è conclusa ieri dopo 425 giorni. Il consigliere istruttore, dott Domenico Gradito, ha depositato presso la Cancelleria dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna la sentenza di 219 pagine dattiloscritte con la quale, in accoglimento delle richieste formulate a suo tempo dal P.M. dott. Pierluigi Leoni, ha disposto che «l'imputato Nigrisoli dott. Carlo, fermo l'attuale suo stato di custodia preventiva, venga rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise di primo grado di Bologna, per rispondere del delitto di uxoricidio aggravato premeditato».

Non sarà possibile, fino a quando il procedimento a carico del giovane medico bolognese non verrà fissato a ruolo (il che avverrà, probabilmente alla fine dell'estate) conoscere il contenuto della sentenza.

Copie della sentenza, di cui si conosce soltanto l'indice, sono state notificate agli avvocati della difesa Perroux e Landi e agli avvocati di P.C. Costa, Zaganelli e De Marsico.

Il giallo della clinica di via Malgrado, dove Carlo Nigrisoli esercitava come urologo e dove abitava con la moglie e tre figli esplose la notte del 14 marzo 1963 verso le 22, quando Carlo Nigrisoli chiese l'intervento di una infermiera e di una barella per trasportare di urgenza la moglie in una camera della clinica per tentare di rianimarla: a suo dire, era stata colta da un improvviso quanto inspiegabile malore. Un'infermiera praticò alla sventurata una seconda iniezione per cercare di rianimare la donna, ma inutilmente. Frattanto, in clinica erano accorsi il padre di Nigrisoli, prof. Pietro e il dott. Frascaroli, i quali prima ancora di ottenere una giustificazione si scagliarono contro Carlo Nigrisoli, esprimendo immediatamente il sospetto che Ombretta Galeffi fosse stata assassinata. In particolare il prof Pietro, sconvolto dalla tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia, prese a schiaffi il figlio gridandogli: «Vigliacco, delinquente... guarda cosa hai fatto».

Dopo questa scenata, il mattino successivo, verso le 9, quando ancora l'Autorità Giudiziaria non era stata avvertita del caso, Nigrisoli telefonò alla sua amante del momento, la giovane Iris Azzali, una ragazza che era impiegata in un mobilificio artigiano di Ozzano Emilia, per comunicarle la morte della moglie.

E questa telefonata pare sia stata considerata, dal magistrato inquirente, come il traguardo dell'agghiacciante disegno che aveva come obiettivo la soppressione della moglie.

Carlo Nigrisoli, non appena l'autorità intervenne, per decisione dei suoi parenti, venne fermato in attesa che i periti settori si pronunciassero sulle cause del decesso. L'autopsia, trascorse le 24 ore dalla morte, si svolse la notte successiva all'Istituto di Medicina Legale e i periti giunsero alla conclusione che la morte aveva avuto un'origine asfittica, come se nella sventurata Ombretta Galeffi si fossero improvvisamente arrestati i muscoli della respirazione.

Carlo Nigrisoli, interrogato, disse che la moglie si era coricata prima delle 21 e che egli l'aveva seguita a letto di lì a qualche minuto. Venne destato, verso le 22, dai rantoli della donna che pareva in agonia. Le praticò una iniezione endovenosa — ritenendo che fosse stata colta da un collasso — a base di «Micoren», con una siringa di dieci centimetri cubi, sequestrata l'indomani dal magistrato, ma perdurando il malessere Carlo Nigrisoli si indusse a far trasportare la moglie nella camera n. 20 della clinica per un intervento più efficace.

Perchè si pensò al curaro? Al delitto?

L'anestesista della clinica aveva riferito che soltanto alcuni giorni prima Carlo Nigrisoli gli aveva chiesto informazioni circa la possibilità di miscelare la sincurarina, il curaro sintetico, con altre sostanze, come il calcibronat, un medicamento, questo, che era stato prescritto ad Ombretta Galeffi la quale era profondamente esaurita. Ombretta stessa, poi, qualche giorno prima della sua tragica, atroce morte aveva confidato alla moglie del dottor Frascaroli di aver sorpreso il marito a manipolare un flacone di sincurarina, tanto che le era insorto il sospetto che Carlo volesse ucciderla. Di ciò ne aveva parlato anche al prof. Zanello il quale, avendo in cura anche Carlo Nigrisoli ed essendo a conoscenza della complessata personalità del paziente, aveva consigliato alla donna di partire immediatamente da Bologna non senza raccomandarle di non farsi fare assolutamente quelle iniezioni di calcibronat che il marito voleva, con insistenza sospetta, praticarle.

Quando si scoperse l'esistenza dell'amante, si apprese che Carlo Nigrisoli le aveva fatto credere che la moglie era gravemente malata di cancro e che non sarebbe sopravvissuta più di due, tre mesi.

Questi ed altri numerosi fatti convinsero che Carlo Nigrisoli avesse ucciso, con premeditazione, la moglie per poter continuare indisturbato la relazione con la Azzali. A confortare questi sospetti giunsero poi gli esiti della perizia tossicologica: nei visceri di Ombretta Galeffi erano state rinvenute tracce di sincurarina; labili tracce di veleno erano state trovate anche nella siringa con la quale Carlo Nigrisoli sostenne di aver iniettato alla moglie una dose di «Micoren» per tentare di rianimarla.

Ma la metodologia seguita dal perito — il sistema cromatografico — dissero i difensori di Nigrisoli, non dava certezza poichè sia la sincurarina che il «Micoren» potevano dare macchie e traguardi molto vicini l'uno all'altro, tanto da essere confusi. Il prof. Nicolini, inoltre, aveva accertato reazioni positive circa una presenza di «Micoren» nei visceri di Ombretta Galeffi ma aveva attribuito queste reazioni a possibili fatti della decomposizione.

a. s.

Iris Azzali, la ragazza per la quale il dr. Nigrisoli avrebbe ucciso sua moglie. Nelle foto accanto al titolo la vittima e il presunto assassino, rinviato ieri a giudizio.

OGGI A PERUGIA

Mastrella bis

Dal nostro inviato

PERUGIA, 20.

Ha inizio domani nell'antico palazzo del «Capitano del Popolo» il processo di appello nei confronti di Cesare Mastrella, l'ispettore della dogana di Terni che i giudici di quella città hanno già condannato in prima istanza a venti anni di carcere per aver sottratto un miliardo allo Stato. Accanto a Cesare Mastrella compariranno sua moglie Aletta Artioli che, riconosciuta colpevole di ricettazione continuata, era stata condannata a un anno e sei mesi di reclusione; Annamaria Tomaselli, la amante di Mastrella, condannata anche lei per ricettazione a un anno e infine Alberto Tattini ex dipendente di Mastrella, condannato a otto mesi di reclusione per favoreggiamento

Gli imputati appellanti saranno giudicati dalla Corte presieduta dal dott Carlo Spampinato, mentre la pubblica accusa sarà sostenuta dal dott Antonio Bellocchi, sostituto procuratore della Repubblica di Perugia

I motivi d'appello presentati dagli avvocati di Mastrella, i prof. Giuseppe Sotgiu, Brandolice Piccini e Giuseppe Sbaraglini, prevedono addirittura la richiesta di nullità della sentenza di primo grado.

Se questa richiesta venisse accolta dalla corte perugina, Mastrella riacquisterebbe automaticamente la libertà. Altrimenti tutti gli sforzi della difesa punteranno su una sensibile riduzione della pena.

A questo scopo è prevista anche la richiesta di una perizia psichiatrica, possibilità che, durante il processo di primo grado venne sdegnosamente scartata da Cesare Mastrella. Pare invece che ora il doganiere-miliardo preferisca aggrapparsi a questa speranza pur di non affrontare una pena che lo farebbe uscire di carcere a 70 anni suonati.

e. b.

Documento conclusivo ai lavori del Cospar

FIRENZE, 20.

Il COSPAR ha tenuto questa sera l'ultima riunione plenaria, adottando una risoluzione generale in nove punti, che è stata fornita alla stampa nel corso di una conferenza stampa tenuta dal francese prof. Roy e dallo statunitense prof. Porter, rispettivamente presidente e vice presidente dell'assemblea (l'altro vice presidente, il sovietico Blagonravov, era dovuto partire urgentemente per Ginevra).

Nell'importante documento finale si annuncia tra l'altro che è stata deciso la costituzione di un segretariato per i rapporti con l'«International Quiet Sun Year», che sta preparando una serie di ricerche da estendere a tutte le nazioni del mondo in occasione del prossimo anno geofisico internazionale dedicato al sole quieto.

I punti centrali della risoluzione sono invece dedicati alla sterilizzazione dei veicoli interplanetari, per evitare la contaminazione con microorganismi terrestri sia della Luna che dei pianeti: in special modo Marte, che può offrire nell'immediato futuro ampie possibilità per le ricerche sulla vita extraterrestre. Tutte le accademie e le istituzioni scientifiche del mondo sono state invitate a collaborare in tale direzione.

IERI OGGI DOMANI

Quaterna secca

UDINE — *70-64-24-22: puntando su questa quaterna secca sulla ruota di Genova, uno sconosciuto ha vinto sedici milioni al lotto. La giocata è stata effettuata a Codroipo nel botteghino gestito da Alfonso Merola, che non ha voluto rivelare il nome del fortunato.*

Il busto dei «Beatles»

LONDRA — *Stamane verrà esposto in una galleria londinese il busto dei «Beatles», opera dello scultore David Wynne, giudicato un capolavoro dal collezionista sir Edward Beddington, il quale ha versato per l'acquisto oltre due milioni e mezzo di lire.*

Gemelli volanti

LONDRA — *Radio Mosca ha reso noto che una donna sovietica ha dato alla luce due gemelli a bordo di un aereo di linea a reazione «TU-114» in volo ad una quota di 8840 metri.*

Sciopero degli avvocati a Salerno

SALERNO, 20.

L'agitazione degli avvocati e procuratori della provincia di Salerno ha avuto oggi la sua prova del fuoco. Nei giorni scorsi, infatti, ben poche cause si sono avute e dei quindici giudici istruttori delle due sezioni civili solo due avevano udienze. Stamane, invece, avrebbero dovuto funzionare le due sezioni penali, le due civili, al completo, la sezione agraria e le sezioni pretorili. Per l'astensione totale degli avvocati di Salerno dalle aule di giustizia, nessuna udienza è stata tenuta. Intanto sono giunti numerosi telegrammi di adesione da parte di vari ordini forensi; un telegramma di solidarietà è stato inviato dal consiglio direttivo dei sindacati degli avvocati e procuratori. Il «braccio di ferro» tra legali e magistrati ebbe inizio il 15 maggio scorso, durante l'udienza al processo di Maria De Cesare, imputata di omicidio nella persona del dott. Cassio Izzo All'atto della costituzione delle parti risultarono costituiti in collegio il prof. De Marsico e gli avvocati Parrilli, Ambrosi e Ferrazzano; il presidente, invece, fece notare che nonostante diverse consuetudini l'articolo 125 C.P.P. limita a due avvocati il collegio difensivo Nella stessa giornata il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Salerno, deliberava all'unanimità l'astensione fino al 23 prossimo dalle udienze.

Eseguito l'ordine della Procura

Ieri all'ENAL i carabinieri

Fra tre giorni i bilanci, i verbali e gli elenchi di tutto il personale saranno consegnati al magistrato

La sede della Presidenza nazionale dell'ENAL (Roma, via della Panetteria 15) è stata visitata ieri mattina dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria guidati dal colonnello Luigi Margiotta. L'ufficiale, data l'assenza del presidente Mastino del Rio, ha avuto un colloquio con il ragionier Vincenzo Manzitto, direttore dei servizi amministrativi e del personale dell'ente.

Il colonnello Margiotta, su ordine della Procura generale, ha dato disposizione perchè entro tre giorni vengano consegnati al sostituto procuratore generale, dottor Cesare Saviotti: i bilanci consuntivi e di previsione, per gli anni dal 1961 al 1963; i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione; i verbali delle riunioni dei sindaci; l'elenco nominativo di tutto il personale dell'ENAL e dell'Enalotto con la specificazione dei titoli e dei compensi.

Il colonnello Margiotta ha avuto ordine di svolgere identica azione nella sede dell'ENAL provinciale (via Nizza 162) e nella direzione centrale dell'Enalotto (via Poli 29). Lo stesso ufficiale ha consegnato a tre alti dirigenti dell'ENAL un «invito» del magistrato a presentarsi nei prossimi giorni al palazzo di giustizia per essere interrogati.

Molta sensazione ha destato presso i dirigenti e gli impiegati dell'ENAL la notizia che le indagini in corso sono già dirette a raggiungere i primi risultati concreti. La segreteria del sindacato della CISL ha disdetto improvvisamente e senza alcuna motivazione una riunione dei dipendenti indetta per ieri pomeriggio presso il Teatro della Presidenza della Repubblica. La riunione era stata decisa solo quattro giorni fa per «manifestare al presidente Mastino del Rio la solidarietà degli impiegati». I recenti sviluppi dell'inchiesta giudiziaria hanno evidentemente convinto i sindacalisti dc. che una dimostrazione di solidarietà era in questo momento per lo meno fuor di luogo.

a. b.

OFFERTA AL PUBBLICO DI NOMINALI L. 50 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 6% 1964 1982

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Valore nominale unitario L. 1.000
Prezzo di emissione L. 980
Reddito netto effettivo 6,35% (oltre premi)

- *esenti da qualsiasi tassa o tributo, presenti e futuri, a favore dell'erario e degli enti locali; franche di rivalsa per l'imposta sulle obbligazioni di cui al titolo VIII del D.P.R. 29 gennaio 1958 n. 645;*
- *parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti; comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; accettabili quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni;*
- *ammesse di diritto alla quotazione in tutte le Borse italiane.*

PREMI

In ciascuno degli anni 1965, 1966 e 1967 per ogni serie di n. 1 milione di obbligazioni saranno estratte a sorte n. 8 autovetture Alfa Romeo "Giulia T.I."

Le n. 50 milioni di obbligazioni della presente offerta concorreranno quindi all'assegnazione di n. 400 "Giulia T.I." ogni anno e così di n. 1.200 "Giulia T.I." nei tre anni.

Tenendo conto del valore dei premi il reddito delle obbligazioni si eleva al 6,85%

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.). Ente finanziario di diritto pubblico con Sede in Roma, in applicazione dell'art. 4 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, ha deliberato l'emissione di n. 100.000.000 di obbligazioni da nominali lire 1.000 ciascuna, per un importo complessivo di lire 100 miliardi, di cui viene ora offerto al pubblico da un Consorzio diretto dalla MEDIOBANCA una prima quota di n. 50.000.000 di obbligazioni, per lire 50 miliardi di capitale nominale, con godimento 1° maggio 1964, al prezzo suindicato salvo conguaglio interessi.

Le domande di prenotazione si ricevono per il tramite degli Istituti di Credito sottoelencati nel periodo

dal 4 al 29 maggio 1964

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCA POPOLARE DI LECCO BANCA POPOLARE DI LUINO E DI VARESE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO AMBROSIANO BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO DI SANTO SPIRITO CREDITO COMMERCIALE - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA TOSCANA CREDITO ROMAGNOLO - CREDITO VARESINO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCO LARIANO CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA - BANCA AGRICOLA MILANESE - CREDITO AGRARIO BRESCIANO - BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO - BANCA BELINZAGHI BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA VONWILLER BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA UNIONE - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA ANONIMA DI CREDITO - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - BANCA CESARE PONTI - BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA E CREDITO DELLE COMUNICAZIONI - CASSA LOMBARDA - BANCA DEI COMUNI VESUVIANI - BANCA DI CREDITO DI MILANO - BANCA ALTO MILANESE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI

Sono accettate in pagamento, oltre il contante, le cedole con scadenza 1° luglio e 1° agosto 1964 delle obbligazioni: IRI ELETTRICITÀ 5,50%; IRI SIDER 5,50%; IRI 5,50% 1963/1983; IRI 5,50% 1952/1967 e IRI 5,50% 1959/1979, al loro valore nominale.